Il Mondo nella nostra Chiesa

L'Arcivescovo «incontra l'America»

Peruviani e Brasiliani: trionfo di colori, processioni e canti

Anche la cappellania ispano-americana incontra l'Arcivescovo in occasione della visita pastorale: «Come cappellania siamo composti da circa 200 persone che si ritrovano tutti i sabati alle 19 e le domeniche alle 11 alla chiesa Immacolata Concezione e Santissimo Sacramento di via Nizza 47», racconta padre Noè Antonio Romero, guida spirituale della comunità. La cappellania ha svariate feste tradizionali che si tengono durante l'anno con balli, incontri e processioni; ha inoltre un coro multietnico che partecipa alle celebrazioni con altre cappellanie. «Le due festività tradizionali più importanti», continua padre Romero, «probabilmente sono le processioni di ottobre e dicembre. La prima è

dedicata al Signore dei Miracoli, la seconda alla Madonna della Porta. Ci sono anche altre festività durante l'anno con devozioni a santi, ma sono più contenute e si svolgono a livello comunitario».
«Per l'arrivo dell'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, oltre ad incontrarci con la cappellania brasiliana alla chiesa Sacro Cuore di Maria di via Morgari 11, sono in programma una processione e delle letture in portoghese; inoltre, per solennizzare ulteriormente questo momento di incontro, 7 adulti della nostra comunità riceveranno la Cresima e la Comunione». La comunità brasiliana cristiana di Torino coinvolge circa una cinquantina di persone guidate da padre Manuel Chilingutila. «Ci troviamo ogni seconda domenica del mese alle 16.30 per celebrare l'Eucarestia», racconta padre Manuel, «presso la chiesa di San Domenico di via San Domenico 0. Oltre alla tradizionale celebrazione domenicale, una festa in particolare caratterizza la cappellania brasiliana: quella di 'Nossa Senhora Aparecida do Brazil', che si festeggia il 12 ottobre. Abbiamo formato inoltre un coro e spesso ci incontriamo per la raccolta di prodotti, vestiti o soldi come solidarietà verso tutti gli altri membri che sono in difficoltà».
«La visita dell'Arcivescovo» conclude, «sarà un momento in cui manifestare le gioie e le sfide riguardanti la vita delle nostre comunità da quando sono nate fino ad oggi».

Marco LONGO

In festa con l'Asia a San Giovannino

(foto Masone)

Giornata di festa per le comunità asiatiche presenti in Diocesi che domenica 19 maggio hanno incontrato mons. Nosiglia nella chiesa di San Giovanni Evangelista che ospita la cappellania filippina. Nella prima parte della mattinata l'incontro con la comunità cingalese che ha ringraziato l'Arcivescovo per la vicinanza manifestata a seguito degli attentati avvenuti in Sri Lanka la scorsa Pasqua (una messa era stata celebrata per le vittime alla Consolata il 25 aprile), un ringraziamento unito alla richiesta di un maggiore accompagnamento spirituale, oggi garantito da due sacerdoti che però provengono da Milano dove già svolgono molti incarichi. Analoga richiesta da parte di un gruppo di cinesi che in passato erano seguiti da padre Chen ma che dopo la sua partenza (anche una religiosa li accompagnava ma oggi trasferita in altra diocesi) sono rimasti senza una guida. Sempre prima della Messa anche la benedizione di una targa con la quale la comunità filippina ha voluto commemorare il compianto don Giovanni Benna morto lo scorso novembre che per anni è stato «cappellano, amico, sostenitore» di tante famiglie. A lui è stato quindi intitolato il Salone in cui la comunità si ritrova. Gratitudine e commozione sono state anche riportate nella celebrazione festosa durante la quale l'Arcivescovo ha amministrato la cresima a una quindicina di membri della comunità filippina.

F. BEL.

Il programma del 26

Prosegue la visita pastorale alle comunità migranti domenica 26 maggio con l'incontro con «L'America e le sue genti». Alle 9.30 il Vescovo viene accolto presso la chiesa Immacolata Concezione (via Nizza 47) a Torino dove alle 10 incontra i rappresentanti dei diversi gruppi della cappellania ispano-americana e la comunità brasiliana prima di spostarsi presso la parrocchia Sacro Cuore di Maria (via Morgari11) dove alle 11.30 celebra l'Eucarestia. Sempre il 26 al pomeriggio incontra i giovani di tutte le comunità etniche: appuntamento alle 15 nella chiesa di San Domenico.

Brevi

DOMENICA 9 GIUGNO

Pellegrini per la pace al santuario Regina Pacis

Il coordinamento regionale Migrantes Piemonte e Valle d'Aosta propone per domenica 9 giugno, nell'ambito di «Pellegrini per la pace», il pellegrinaggio regionale al santuario Regina Pacis di Fontanelle di Boves. Arrivo al santuario alle 10, poi saluti di don Giuseppe Panero (rettore del santuario) e del Sindaco di Boves; alle 11 Via Crucis; alle 13 pranzo, poi intrattenimento e confessioni in lingua ed alle 15.30 Messa presieduta da mons. Marco Prastaro, Vescovo di Asti, delegato Cep per Migrantes. Per iscrizioni 011.2462092 o alla cappellania di riferimento.

La comunità scrive

Qui Seminario

A servizio dei piccoli

Sono diverse le esperienze di servizio che i seminaristi vivono nel corso degli anni di formazione in Seminario: opportunità importanti per incontrare e conoscere le realtà e le tante persone che nella nostra città e nella nostra diocesi sono vicine ai poveri e alle persone fragili. Su questo e il prossimo numero alcune testimonianze di quanto vissuto quest'anno.

Stefano e Joseph nei campi rom

Da metà novembre tutte le settimane ci rechiamo, insieme a fratel Ettore, in due campi Rom della periferia di Torino. La nostra presenza? Semplicemente creare relazioni con le persone che incontriamo, con adulti, bambini e ragazzi. Con gli adulti si tratta di condividere quello che loro vivono, a volte davanti a un caffé offerto, con i bambini cerchiamo di fare qualche semplice gioco trascorrendo con loro qualche ora. All'inizio non è stato facile creare dei legami; con il tempo la situazione è migliorata e anche i nostri amici Rom si sono aperti molto. Ci chiedono qualche consiglio oppure ci raccontano qualche problema che vivono. Entrando nei campi sembra davvero di non essere più nella Torino che tutti quanti conosciamo. Tra le piccole case o baracche non ci sono cancelli o recinti che delimitano le proprietà, ma solo cumuli di macerie o rifiuti, lì da tempo... Questi mesi di servizio ci hanno aiutati a cambiare il nostro punto di vista su alcune problematiche e molto spesso stereotipi riguardanti queste persone e ci hanno consentito di vivere una vera esperienza di Chiesa in uscita.

Elio a Casa Oz

L'esperienza che sto facendo a Casa Oz, mi dà la possibilità, di mettermi in gioco con dei ragazzi speciali. Il loro modo d'essere, mi permette di lasciarmi entusiasmare dalla convinzione che la diversità che ci rende uguali e unici è una cosa bella e importante. Ciò che mi rende felice è vedere la semplicità con cui ci si aiuta a Casa Oz! Sono i ragazzi che mi aiutano ad aprire il cuore e a pensare che sono fortunato e che non mi posso lamentare delle piccole cose che capitano nella vita, anche se sono negative. A Casa Oz ho trovato un luogo accogliente dove nonostante sia presente la malattia, si vive la vera amicizia, quella che aiuta a crescere. Il ritrovarmi a fare teatro mi ha permesso di scoprire uno spazio di divertimento fatto di sguardi che parlano e sorrisi che contagiano il cuore e capisco che, quello che sto vivendo, è davvero importante. Non c'è cosa più bella nella vita che ridonare la vita.

Elio, Stefano, Joseph e sorella Giuliana

RICONOSCIMENTO – PER IL SOSTEGNO CARITAS AI TERREMOTATI

Dovis cittadino di Medolla

«Il primo approccio a Medolla è stato del tutto casuale, un pomeriggio a pochi giorni da quel terribile 29 maggio grazie ad una visita lampo senza fermate fatta da Carpi fino a Cento passando per Cavezzo, Mirandola, San Felice, Finale. Sfiorando questo paese l'accompagnatore emiliano mi fece notare i capannoni industriali caduti e danneggiati, raccontandomi delle vittime e indirizzandomi lo sguardo verso i campanili pericolanti. Solo qui mi venne da dire una preghiera, il cui contenuto ricordo ancora adesso con la medesima emozione di allora». Così Pierluigi Dovis direttore della Caritas torinese si è rivolto, nell'aula del Consiglio comunale di Medolla, il 9 maggio scorso ad autorità e cittadini che gli hanno consegnato la cittadinanza onoraria del comune emiliano con cui le diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta sono state gemellate per la fase di sostegno alla popolazione emiliana colpita dal sisma nel 2012. Un ricordo commosso alla consegna del riconoscimento dato alla persona («per la sua costante presenza realizzata in oltre 70 visite nel nostro paese, finalizzate a incontri con la cittadinanza e con la comunità parrocchiale ad alto valore formativo, tesi alla coesione e al rafforzamento del senso civico e civile necessari a superare la calamità»), ma anche come segno di gratitudine per tutto l'impegno che i volontari delle Caritas Piemontesi, coordinati da Dovis, hanno messo in campo nel corso degli anni. Un impegno che ha dato vita a un modello di gemellaggio che è stato confronto, ascolto reciproco di esigenze e disponibilità, e che fa sì che ancora oggi a distanza di 7 anni il prossimo 25 maggio 12 medollesi saranno presenti a Cussanio all'incontro delle Caritas regionali per ringraziare per quello spirito di un servizio che non è stato «con badile e secchiello, ma soprattutto uno 'stare con' che continua anche nella preghiera che ne segnò l'inizio».

Federica BELLO